

## Antinomie urbano-rurali

Livio C. Piccinini – Margherita Chang Ting Fa

Dipartimento di Biologia ed Economia Agro-industriale  
Università di Udine

[piccinini@uniud.it](mailto:piccinini@uniud.it), [margherita.chang@uniud.it](mailto:margherita.chang@uniud.it)

**Key Words:** Urbano-rurale, Teoria reticolare, Mosaico, Frattali

### Abstract

In this paper we wish to present some antinomies that arise in the analysis of urban-rural relations. First of all: are we to give a norm or simply to describe what happens? Second: the fight between *res extensa*, territory, and *res cogitans*, nets and knots. Third: the contrast between the theory of Central Places and the Reticular theory. And then the study of the form of boundaries between urban and rural: are they minimizing paths or tend to become fractals so long as possible?

### 1. Le antinomie e il tempo

La nostra vuole essere una presentazione di antinomie.

Prima fra tutte: stiamo definendo la norma oppure ci accontentiamo di prendere atto del divenire? E' più ambizioso scoprire il divenire o prescrivere la norma?

Seconda: l'eterna lotta tra la norma e l'eccezione, tra l'analogia e l'anomalia.

Terza: la lotta tra la massa inerte e lo stimolo, tra *res extensa* e *res cogitans*, tra il territorio e la rete.

Quarta: tra fantasia organica e razionalità logico-economica, tra il mondo delle microstorie e la pianificazione globalizzante.

Quinta: tra la teoria dei luoghi centrali e le teorie reticolari.

Sesta: tra la visione evolutiva e la visione sincronica, tra l'ottimo istantaneo e la conservazione delle potenzialità.

Non vi è il tempo né lo spazio per affrontarle tutte. Dovremo essere rapsodici. Ci ispireremo allo schema tripartito della De Candia [DC], cui nella recensione di Piccinini ([PI]) è stata presentata anche la possibilità una interpretazione antitetica.

Nella lunga storia del confronto tra urbano e rurale si possono distinguere tre momenti: prevalenza del rurale, prevalenza dell'urbano, prevalenza del rurale (urbanizzato). Questa triade a seconda delle ottiche e degli umori viene percepita come bene-male-bene oppure male-bene-male. Nel primo caso si ritiene che a una idilliaca epoca di naturalità sia succeduta una storia di corruzione e di indurimento economico-razionale, intriso di egoismo, cui solo nel post-moderno è stata contrapposta una presa di coscienza ecologica e panteista rivolta alla riconquista di brandelli di natura (sia pure molto addomesticata). Questa istanza non è certo nuova, in quanto fu presente già nella poesia latina dell'età imperiale, quando Roma, pur così stimolante per le classi agiate, era vissuta come degenerazione del mondo. I ricchi ceti mercantili hanno sempre visto il ritorno alla natura (talvolta anche in veste produttiva, non solo contemplativa) come un progresso del loro stato sociale.

Nel secondo percorso di lettura si coglie il mondo rurale come momento di bestialità e di ottusità mentale, cui fa seguito il periodo urbano della conoscenza, dell'interazione, della cultura e dell'arte. La teoria dei luoghi centrali ci fa vedere che già in mezzo alle campagne devono sorgere in germe i primi elementi di urbanizzazione. La teoria reticolare ci fa scorgere il momento di massima gloria del sistema urbano, con le sue città-mondo. In questa ottica l'evoluzione post-moderna della città e la sua disseminazione nello spazio è vista come una dura necessità che viene temperata solo dalle possibilità di comunicazione, almeno virtuale.

### 2. Lo scontro tra le libertà, il mosaico e l'omogeneizzazione

Le due alternative della sezione precedente ci portano a studiare le libertà quando si trovano in competizione (cfr. [PC08]). Si può pensare che la soluzione più semplice sia quella di riservare a ciascuna il suo terreno, con confini solidi e ben protetti. Ma spesso i confini non separano con precisione l'ambito di applicazione di una libertà da quello di applicazione di una libertà che ad essa si contrappone. Alla radice dell'evoluzione spesso sta la contrapposizione tra analogia e anomalia. La legge troppo frazionata (ad esempio a livello comunale) pur permettendo in teoria l'ottimo per ogni brandello di territorio, fors'anche per l'eventuale forestiero, rende talmente complicato lo sforzo di informazione e di documentazione che risulterebbe più efficiente l'uniformità. Oggi tuttavia stiamo vivendo quel momento di neo-medievalismo e di sostanziale neo-feudalesimo in cui ogni sindaco vuole essere legislatore, così come ogni "governatore" di regione. All'estremo opposto troviamo il neo-illuminismo della corte di Bruxelles, che tenta di uniformare anche i più piccoli gesti della vita quotidiana.

Lo scontro tra libertà sempre più localizzate porta alla frammentazione. Ma oltre un certo livello di frattale la stessa frammentazione del mosaico si ricompone in una visione complessiva, in una omogeneizzazione che può essere casuale e indistinta (rumore di fondo), ma può anche essere portatrice di un messaggio coerente e dotato di significato (il mosaico figurativo). A suo tempo abbiamo suggerito alcuni metodi dinamici di valutazione della frammentazione e della sua omogeneizzazione, ispirati ai meccanismi della visione robotica ([PC96], ripreso in [PC08]).

Per semplicità consideriamo una immagine a toni di grigio. Si fissa (una volta per tutte) un rapporto percentuale della dimensione, ad esempio il 5%. Si inizia con una suddivisione della scala dei grigi abbastanza grossolana, ad esempio in 16 livelli. Sull'immagine originaria si calcola il numero di elementi necessari a codificarla in forma vettoriale commettendo un errore metrico inferiore alla percentuale prefissata. Questo numero sia  $N_0$ . Si divide l'immagine in quattro immagini (di dimensione metà della precedente) e si arricchisce la scala dei grigi, ad esempio portandola a 20 livelli. Si ripete per ciascuna delle immagini la codifica vettoriale con errore metrico inferiore alla percentuale prefissata, riferita alle nuove dimensioni. Si calcola la media del numero di elementi necessari a codificare la nuova immagine; questo numero sia  $N_1$ . Si ripetono le operazioni dividendo ogni volta in quattro l'immagine originaria ed aumentando il numero dei livelli di grigio. Si ottiene a questo modo un certo numero di valori  $N_i$ . La sequenza di tali valori dà informazioni sulla tipologia di percezione che può dare il paesaggio analizzato. E' evidente che in un paesaggio a geometrie nette e grandi campiture omogenee i valori di  $N_i$  per indici  $i$  elevati risulteranno piuttosto bassi, mentre per paesaggi molto frammisti essi si manterranno elevati. Un paesaggio che presentasse l'intera curva più bassa di un altro conterrebbe meno informazioni. Un paesaggio apparentemente uniforme, come una distesa d'acqua, presenterebbe valori molto bassi all'inizio, quando i livelli di grigio sono pochi, mentre salirebbe sui valori alti, quando i livelli di grigio crescono e quindi vengono a essere in grado di cogliere piccole sfumature.

Qualunque sia l'ottica in cui ci si pone, vi è la tendenza moderna a percepire una lucreziana accelerazione dei ritmi di oscillazione tra il polo urbano e il polo rurale. La miniaturizzazione e moltiplicazione dei periodi di villeggiatura, la villeggiatura virtuale dei beauty-center, comprimono nel tempo le alternanze. Oggi si vuole arrivare finalmente al passo ulteriore della miniaturizzazione e della moltiplicazione delle alternanze sul territorio. Non che la cosa sia del tutto nuova, in quanto l'abbellimento della città affidato a elementi tratti dalla natura è antico, ma il dimensionamento frammentato fino all'esasperazione è più recente.

### 3. Res extensa, res cogitans

Soprattutto è più recente la gemmazione di frammenti urbani nel mondo rurale, così come la penetrazione di elementi rurali o addirittura selvatici nel perimetro urbano. I confini divengono sfrangiati, la stessa ruralità, per eccellenza *res extensa*, diviene *res cogitans*, mascherandosi da corridoio portatore di movimento e di dinamiche occulte: i corridoi ecologici, questa contraddizione in termini tra natura e organizzazione reticolare.

Sia in Steinitz [ST] che in Goetgeluk-Schotten [GS] appare non solo la preoccupazione che le aree naturali vengano ristrette sempre di più, e questo è abbastanza ovvio, ma anche che subiscano una frammentazione che di fatto porta al loro degrado in quanto spezzoni di aree residuali che possono scendere al di sotto di una dimensione critica. Appare dunque essenziale che ogni pianificazione di area vasta preveda il mantenimento dei corridoi ecologici, che servono a interconnettere le aree naturali favorendo il giusto livello di biodiversità.

Osserviamo il moderno paradosso: la campagna e il mondo naturale all'origine sono *res extensa*, bidimensionale, mentre il mondo urbano, come *res cogitans* è puntiforme unito da una rete unidimensionale. La *res extensa* è caratterizzata dai suoi centri, mentre la *res cogitans* è caratterizzata dai nodi della sua rete. Oggi troviamo la campagna, ridotta a strisce sconnesse, che viene salvata nella sua naturalità dalla ricostituzione della rete ecologica, mentre la città, divenuta amorfa massa di periferie, è una moderna *res extensa*, che viene innervata da corridoi di natura, spesso riconquistati nelle aree interstiziali.

Alla sintesi si trovano i ponti ecologici dove le reti si scontrano e si sovrappongono, e all'altro estremo il mosaico dove si alternano nello stesso edificio brandelli urbani e brandelli naturalistici: il verde verticale, la città che non vuole essere più riconosciuta, la strada che si deve nascondere, il finto bosco che è un mascheramento fatto di sole sei file di alberi disposte abilmente. Stesura di più piani contrapposti e coesistenti, riconquista della pienezza di coscienza come dice la De Candia, o perdita di punti di riferimento, prima fisico e poi mentale?

#### 4. Il continuum

Ci soffermiamo alla fine sulla evoluzione dei confini tra urbano e rurale, a partire dal lungimirante saggio di Gottmann, che segna per molti aspetti lo spartiacque tra il mondo bipartito del dualismo urbano-rurale e il mondo unificato del continuum territoriale post-moderno. La città non è più dominabile razionalmente dalla sua mappa, richiede oramai la localizzazione continua del GPS, che coglie un frammento dopo l'altro. Le sfrangiature frattali dei confini, che massimizzano la loro lunghezza furono già intuite letterariamente da Calvino nelle sue città invisibili, in cui nonostante il titolo, vi è una presenza pregnante della campagna in una ottica ambigua, dapprima di privazione e poi di rimpianto. Siamo oramai lontani dal nitido modello delle mura urbane, come delimitazione visibile e pregnante tra mondo rurale e mondo urbano (vedi ad es. De Seta [DS]).

Anche qui vi è l'antinomia tra l'esigenza abituale che i confini devono essere quanto più corti possibile e l'opposta esigenza contemporanea di considerare i confini come un fattore positivo di interscambio tra due mondi conflittuali, per cui si cerca di farli il più lunghi possibile, in una ottica di tipo frattale. La localizzazione della residenza cerca di porsi sul confine tra urbano e rurale, ma come abbiamo visto in [PCT] anche nel contesto urbano è vantaggiosa una scelta che privilegi gusti rurali. Ciò deriva non solo da considerazioni vagamente ecologiche, ma anche da una corretta valutazione dell'uso del tempo alla luce dei modelli di Becker ([BE65] e soprattutto [BE97])

...una preferenza tendenzialmente centrourbana paga un prezzo molto alto in termini di mancato raggiungimento dell'obiettivo e di scarsa disponibilità di spazio vitale, mentre una funzione di preferenza centrata su una zona periurbana presenta una soluzione molto più positiva. Naturalmente non è detto che l'equazione continuerebbe a valere in presenza di una domanda molto elevata, ed è possibile che il maggior valore delle singole funzioni di utilità verrebbe scontato in termini di spreco di territorio agricolo e di territorio naturale. Tuttavia il modello fa già comprendere una delle cause della de-urbanizzazione che ha interessato tutte le principali città italiane a partire dai primi anni '80 ([PCT])

Lo spostamento verso l'integrazione urbano-rurale fu già proposto nel lontano 1953 da Gutkind ([GU]) con questa tavola di contrapposizioni

Grandi frammenti	Piccole Unità
L'ambiente si contrae	L'ambiente si espande
Rigidità e irregimentazione	Vitalità e apertura
Unità attraverso la ripetizione	Unità attraverso la diversità
Il cortile	Il parco continuo
Il Corso Principale	Il centro sociale
Ozio commercializzato	Ricreazione
Monotonia sociale	Coscienza sociale
Industria o agricoltura	Industria ed agricoltura
Civiltà: il cinema	Cultura: l'intero ambiente

Precursore o visionario? Oggi siamo chiamati a rispondere.

#### Bibliografia

[BE65] Becker G.S. (1965), *A Theory of the Allocation of Time* Economic Journal 75, pgg. 493-508

- [BE97] Becker G.S. (1997), *The Endogenous Determination of Time Preference* Quarterly Journal of Economics 102, pgg. 729-758.
- [DC] L. Decandia (2008), *Polifonie urbane* Meltemi.Edu Roma pgg.1-191.
- [DS] C. De Seta (1989), *Le mura simbolo della città* sta in (a cura di) C. De Seta – J. Le Goff *La città e le mura* Laterza, Bari, pgg. 11-57.
- [GO] G. Gottman (1961), *Megalopolis. The Urbanized Northeastern Seaboard of the United States* The Twentieth Century Fund Inc. New York.
- [GS] R. Goetgeluk, K. Schotten (2000), *Rural Land Use in Perspective: the feasibility of physical planning scenarios*, H. Hillebrand, R. Goetgeluk, H. Hetsen (eds.) *Plurality and Rurality ( The role of the countryside in urbanised Regions)* Vol.1 LEI The Hague, pp. 29-50.
- [GU] Gutkind E.A. (1953), *The expanding environment* Freedom Press London.
- [PC96] L.C.Piccinini, M.Chang Ting Fa (1996), *Percezione e valutazioni obiettive del paesaggio* Quaderni del Dip.to Ingegneria Civile Udine, n.12, pgg. 1-20
- [PC03] L.C. Piccinini, M. Chang Ting Fa (2003), *La fattibilità della pianificazione nelle zone rurali, periurbane e interstiziali* Agribusiness Paesaggio & Ambiente 6, pgg. 6-19
- [PC08] L. C. Piccinini, M. Chang Ting Fa (2008), *Il mosaico come sintesi di libertà individuali in competizione* Agribusiness Paesaggio & Ambiente 11, 2008, pgg. 109-118
- [PCT] L.C. Piccinini, M. Chang Ting Fa, M. Taverna (2000), *La scelta residenziale nelle aree periurbane tra benessere e libertà* Agribusiness Paesaggio & Ambiente 4, pgg. 198-213.
- [PI] L.C. Piccinini (2009), *Recensione a Polifonie urbane di Lidia Decandia* Agribusiness Paesaggio & Ambiente 12, pgg. 166-167.
- [ST] C. Steinitz (1996), *Landscape Design Processes* 33 IFLA World Congress, Florence, pp. 3-12.